

Eppure resta che qualcosa è accaduto, forse un niente che è tutto.

IL BUIO LA PORTA DELLA VERITA'

Abbiamo scelto questo titolo perché pensiamo che c'è bisogno anche del buio per andare avanti, perché nei momenti difficili ci si ferma a pensare per trovare delle soluzioni per superarli: il buio ci fortifica, gli ostacoli ci costringono a riflettere e a pensare.

Abbiamo analizzato le poesie prendendo in considerazione gli aspetti contrastanti: dentro-fuori, chiaro-scuro, buio-luce, passato-presente. Questi, infatti, rappresentano la bellezza e la bruttezza della vita, tutti insieme sono la vita.

FALSETTO: LA SALSEDINE

Nella poesia *Falsetto* l'acqua è presa come sinonimo della vita, come una forza che tempera nel tempo: la vita, infatti, ci forma fino a renderci come siamo adesso, come l'acqua fa con l'erosione alle rocce. Nella poesia la salsedine può essere paragonata a delle brutte esperienze che si possono vivere, ma che non toccano la nostra anima pura: anzi, l'anima può uscire dall'acqua più pura. Le esperienze vissute ci fortificano:

*l'acqua è la forza che ti tempera,
nell'acqua ti ritrovi e ti rinnovi:
noi ti pensiamo come un'alga, un ciottolo
come un'equorea creatura
che la salsedine non intacca
ma torna al lito più pura.*

DENTRO/FUORI

Nella poesia *In limine* il dentro viene rappresentato con quella parte della mente dove vengono racchiusi i ricordi brutti e le brutte esperienze: di qua dall'erto muro. Il fuori, al contrario, rappresenta la salvezza, la speranza, come se fosse un passaggio per superare il "dentro".

*Un rovello è di qua dall'erto muro.
Se procedi t'imbatti
tu forse nel fantasma che ti salva*

Nella poesia *Forse un mattino andando* il “dentro/fuori” è rappresentato in maniera assai allucinante: nella prima strofa il poeta si trova all’interno di sé, come se fosse immerso nella sua mente, nel suo mondo molto tormentoso, come se fosse in crisi e nessuno riuscisse a dargli una mano, ma all’improvviso vede un bagliore di speranza.

*Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore di ubriaco.*

Poi incomincia la seconda strofa, col risvegliarsi dal suo mondo interiore e accorgersi che anche il bagliore di speranza che avrebbe potuto farlo uscire da quella tempesta che aveva nella mente non era altro che un’illusione:

*Poi come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto
alberi case colli per l'inganno consueto.*

Questa frase rappresenta il momento dell’uscita dal suo mondo “mentale” e si accorge di essere tornato alla realtà: infatti, continua per la sua strada in mezzo a *uomini che non si voltano*; queste persone non si accorgono di come stia e lui continua da solo col suo segreto ancora nella mente.

Con questa poesia breve ma intensa, Montale vuole farci capire che anche se si sta male dentro di sé, con una rabbia che assale pronta a esplodere, si deve resistere e, anche se da soli, tenere tutto dentro e andare avanti... quello che si tiene dentro verrà fuori da solo nel momento opportuno o quando si arriverà all’obiettivo che ci si è imposto.

OMBRE/LUCI

Nella poesia *Non rifugiarti nell'ombra* l'ombra rappresenta gli ostacoli che rendono la persona non protagonista della sua vita:

*Come quella chiostra di rupi
che sembra sfilacciarsi
in ragnatele di nubi;
tali i nostri animi arsi*

*in cui l'illusione brucia
un fuoco pieno di cenere*

*si perdono nel sereno
di una certezza: la luce.*

Gli ostacoli non fanno raggiungere l'obiettivo; la luce, invece, può essere una persona, una situazione o un oggetto che, pur non avendo raggiunto il proprio obiettivo, aiuta nella ricerca.

Nella poesia *Portami il girasole* Montale chiede un "girasole".

*Portami tu la pianta che conduce
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza;
portami il girasole impazzito di luce.*

Un girasole per aiutarlo a risanare tutte le angherie della vita, grazie alla sua forza di trasformare il buio in luce e grazie alla sua trasparenza (purezza) che è capace di svelare il senso della vita.

PASSATO/PRESENTE

Nella poesia *Ripenso al tuo sorriso* il passato è rappresentato dal sorriso del suo vecchio amico, che riporta nella sua mente ricordi assai fantastici.

*Ripenso il tuo sorriso, ed è per me un'acqua limpida
scorta per avventura tra le petraie d'un greto*

Il presente viene rappresentato dalla sua visione del mondo, che estenua l'essere umano nella sua mentalità, rendendolo pazzo/depresso fino alla morte.

*Codesto è il mio ricordo; non saprei dire, o lontano,
se dal tuo volto s'esprime libera un'anima ingenua,
o vero tu sei dei raminghi che il male del mondo estenua
e recano il loro soffrire con sé come un talismano.*

Nella poesia *Spesso il male di vivere* racconta una sofferenza che ha vissuto nella sua vita, un periodo di smarrimento della sua identità, che lo porta alla ricerca sfrenata di una luce interiore, della sua identità

*Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,*

*era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazato.*

Alla fine, però, si arrende e diventa del tutto indifferente e apatico.

*Bene non seppi, fuori del prodigio
che schiude la divina Indifferenza:
era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.*

Questa poesia è un modo che Montale usa per dire di non arrendersi mai, non fare i suoi stessi errori e continuare a cercare la luce e la salvezza, perché c'è e ce ne sarà sempre una.

Nella poesia *Mia vita, a te non chiedo* il poeta ci parla del “sapore” che la vita ha, pur non avendole mai fatto richieste, lei gli dona una strada molto difficoltosa che ormai col tempo lui ha imparato ad accettare e superare nel presente

*Mia vita, a te non chiedo lineamenti
fissi, volti plausibili o possessi.*

[...]

*Il cuore che ogni moto tiene a vile
raro è squassato da trasalimenti.*

Nella seconda strofa che rimanda al passato, ricorda i primi passi compiuti dentro il suo viaggio della vita, i primi spaventi, i primi sapori che la vita gli ha fatto sentire, quelli a cui ormai è abituato.

*Nel tuo giro inquieto ormai lo stesso
sapore han miele e assenzio.*

Con questa poesia il poeta vuole trasmetterci che il viaggio all'inizio può sembrare estenuante, ma alla fine, dopo aver “assaggiato tutti i sapori” che la vita vuole darci, che siano brutti o buoni, si può arrivare ovunque più forti. Tutti questi elementi rimandano a una vita scandalosa che nella sua bruttezza riesce a far uscire da Montale la sua vena artistica con la quale vuole far capire al lettore che, pur essendoci momenti buio nella vita, bisogna andare avanti senza lasciarsi andare.

GLI OGGETTI

I diversi oggetti che Montale nomina nelle sue poesie interagiscono in diversi modi, sia nella sua storia e sia nella relazione con i personaggi che lui ci presenta. Essi servono a specificare meglio al lettore cosa il poeta intende trasmettere con le sue poesie. Anche per noi alcuni oggetti possono essere importanti a raccontare chi siamo o a rappresentare un passaggio significativo della nostra vita come affrontare una paura, un progetto di vita, il primo amore, il provare sostanze nuove (sigarette, alcool) e i problemi familiari.

Nelle poesie di Montale gli elementi naturali come ad esempio il mare, la terra e il cielo sono molto ricorrenti e rimandano a sensazioni vissute dall'autore e che lui richiama in modo quasi monotono.

Nella poesia *Falsetto* la terra o lo scoglio richiamano i ricordi che a volte inchiodano, mentre il cielo le sensazioni che aprono alla speranza.

*Leggiadra ti distendi
sullo scoglio lucente di sale
e al sole bruci le membra.
Ricordi la lucertola
ferma sul masso brullo;
te insidia giovinezza,
quella il lacciòlo d'erba del fanciullo.*

È sempre nella poesia *Falsetto* che il mare assume il significato di coraggio nel futuro

*T'alzi e t'avanzi sul ponticello
esiguo, sopra il gorgo che stride:
il tuo profilo s'incide
contro uno sfondo di perla.
Esiti a sommo del tremulo asse,
poi ridi, e come spiccata da un vento
t'abbatti fra le braccia
del tuo divino amico che t'afferra.*

Infatti, ci sono persone che hanno il coraggio di tuffarsi nel domani e altre che non ne hanno perciò rimangono sulla terra dove restano a guardare gli altri. Così Esterina che si tuffa nel mare del suo futuro, mentre il resto della gente la guarda e la invidia dalla terra ferma nel proprio passato.

*Ti guardiamo noi, della razza
di chi rimane a terra.*

Montale conclude questi versi dicendoci che il segreto é quello di buttarsi sempre nella vita e non avere mai paura di essa.

Altro elemento ricorrente in Montale è il varco, un portone che si chiude male, un trampolino che rappresenta una nuova possibilità, il passaggio tra il presente e il passato, per noi anche il salto nell'adolescenza dall'infanzia all'età adulta.

Gli oggetti usati per rappresentare la terra sono semplici e ci raccontano qualcosa sull'esistenza del poeta, come ad esempio i limoni, il pomario, il muro, presenti nelle poesie *In Limine* e *I Limoni*.

Il muro è un ostacolo che bisogna superare, il pomario un posto che rimanda il poeta alla sua infanzia infine i limoni rappresentano la nostalgia per la terra natia.

Per noi il muro rappresenta un ostacolo da superare per andare avanti nella vita; un grosso ostacolo è per noi il muro della timidezza che ci assale in una determinata circostanza, mentre il pomario quel luogo di riflessione e tranquillità in cui anche noi ci rifugiamo, spesso in compagnia della musica, mentre i limoni richiamano la vita di famigli in cui ci sentiamo al sicuro e protetti, ma anche i momenti passati con le persone che amiamo.

L'OLTRE

In gran parte delle poesie di Montale è riportata una via di salvezza che riesce a far superare gli ostacoli della vita per raggiungere un oltre, che cambia rispetto a ogni lettore. Per Montale "l'oltre" esiste e viene rappresentato nelle sue poesie, in modo da far capire ai lettori quello che lui prova nella sua vita. Per noi "l'oltre" può essere rappresentato dalla voglia di raggiungere un nostro obiettivo e cercare di goderci la strada nel completare il nostro percorso.

Il messaggio del poeta per noi è non arrendersi mai e raggiungere i propri obiettivi, pur avendo un passato burrascoso, affrontare gli ostacoli che si presentano durante il viaggio, per arrivare, forse, alla fine a scoprire che la parte più importante è stata proprio il viaggio.

Egli con il verso *Godi se il vento ch'entra nel pomario/vi rimena l'ondata della vita* ci invita a goderci il presente, a viverlo fino in fondo perché non diventi un passato che non ha senso.

IL BUIO: LA PORTA DELLA VERITA'

In conclusione, questo lavoro sulle poesie di Montale ci è stato molto utile per aprire le nostre menti e il nostro cuore, per far crescere la nostra immaginazione e capire che, se si vuole raggiungere un obiettivo, non si può solo stare nella "luce", ma bisogna affrontare tutte le difficoltà, tra cui anche i ricordi e il passato.

Questo percorso fatto sulle affascinanti poesie di Montale ci ha permesso di riflettere sul senso della vita, ricca di momenti di buio e luce, perché i momenti bui sono importanti per fermarsi a riflettere e quindi trovare il bagliore per andare avanti.

Eppure resta che qualcosa è accaduto, forse un niente che è tutto.

BIBLIOGRAFIA

E. Montale, Tutte le poesie, a cura di G. Zampa, Grandi Classici Oscar Mondadori, Garzanti, 1990.

Testi citati:

- In limine
- I limoni
- Falsetto
- Forse un mattino andando
- Portami il girasole
- Non rifugiarti nell'ombra
- Ripenso il tuo sorriso
- Mia vita a te non chiedo
- Spesso il male di vivere